

flash

LA CURIOSITÀ

Un cerotto al sopracciglio anche per la statua di Beckham

Al museo delle cere "Madame Tussaud's" di Hong Kong è stata "aggiornata" la statua di David Beckham. Sabato il fuoriclasse del Manchester è stato ferito al sopracciglio da uno scarpino scalcio dal tecnico Alex Ferguson negli spogliatoi dell'Old Trafford. Così come all'originale, anche alla copia di cera è stato prontamente applicato un cerotto al sopracciglio sinistro (nella foto). Ieri Ferguson ha dichiarato: «È stato una casualità irripetibile. Ci provassi altre mille volte non potrei riuscirci, altrimenti riprenderei a giocare».



A. S. SIRO MILAN-LOKOMOTIV SENZA SHEVA

Juve, l'influenza mette ko sei giocatori
Lippi: «Potrei anche chiedere il rinvio»

La Juventus è ridotta ai minimi termini. Anche Lippi è alle prese con l'influenza che ha decimato la squadra: Iuliano, Di Vaio, Buffon, Zambrotta, Salas e Birindelli sono rimasti a Torino, ma anche alcuni dei ragazzi giunti a Manchester hanno la febbre (si parla di Ferrara, Tacchinardi, Zenoni e Trezeguet). Così Lippi ha deciso prima di annullare l'allenamento della vigilia e poi di richiamare dal torneo di Viareggio tre ragazzi della Primavera, Paro, Olivera e Gastaldello. Ma se ci saranno nuove «vittime» dell'epidemia influenzale, la Juventus potrebbe chiedere il rinvio della partita con il Manchester all'Uefa. «Se mi ritrovassi con altri 5-6 malati, e quindi con appena dieci giocatori a disposizione - ha detto Lippi - potremo anche pensare di fare questa richiesta». In Milan-Lokomotiv out Shevchenko fermato da noie muscolari.

MANCHESTER UTD

- 1 Barthez
- 2 G. Neville
- 6 Ferdinand
- 24 Brown
- 27 Silvestre
- 7 Beckham
- 8 Butt
- 16 Keane
- 18 Scholes
- 11 Giggs
- 10 Van Nistelrooy
- 13 Carroll
- 3 P. Neville
- 22 O'Shea
- 23 Djordjic
- 25 Fortune
- 20 Solskjaer
- 21 Forlan

JUVENTUS

- 12 Chimenti
- 21 Thuram
- 2 Ferrara
- 4 Montero
- 7 Pessotto
- 16 Camoranesi
- 3 Tacchinardi
- 26 Davids
- 11 Nedved
- 25 Zalayeta
- 17 Trezeguet
- 22 Bonnefoi
- 14 Zenoni
- 6 Fresi
- 43 Gastaldello
- 8 Conte
- 37 Paro
- 23 Olivera

MILAN

- 12 Dida
- 14 Simic
- 13 Nesta
- 19 Costacurta
- 3 Maldini
- 8 Gattuso
- 21 Pirlò
- 20 Seedorf
- 10 Rui Costa
- 11 Rivaldo
- 9 Inzaghi
- 1 Fiori
- 24 Laursen
- 32 Brocchi
- 5 Redondo
- 27 Serginho
- 15 Tomasson
- 33 Leonardo

L. MOSCA

- 1 Oychinnikov
- 2 Nizhegorodov
- 4 Lekgetho
- 14 Pashinin
- 5 Ignashevich
- 8 Maminov
- 18 Obradovic
- 21 Mnguni
- 10 Loskov
- 25 Pimenov
- 11 Julio Cesar
- 22 Khapov
- 3 Drozdov
- 17 Sennikov
- 6 Sirkhaev
- 19 Vucicevic
- 7 Izmailov
- 15 Buznikin

Alinghi, aperta la via svizzera al mare

Il mondo di Bertarelli Biotechologie e vela

Salvatore Maria Righi

Uno svizzero di Roma, un lupo di mare che abita sulle Alpi ed un giorno ha inventato Alinghi per scendere a valle, alla baia di Hauraki, e portarsi via la Coppa America. Un marinaio miliardario, pieno di soldi ma anche cocciuto come un brigadiere vecchio stampo. Uno di quei segugi che quando fiutano l'osso non lo mollano più.

Ernesto Bertarelli è uno che non molla, anzi moltiplica. Da quando è amministratore delegato della Serono, il gruppo ha quintuplicato il proprio fatturato. L'ha preso in mano nel '93, e prometteva già molto bene. Ora è il terzo al mondo nel campo delle biotechologie, dopo i colossi americani Amgen e Genentech. Il suo conto in banca ammonta a 4,7 milioni di dollari, circa 9500 milioni di vecchie lire. Secondo la rivista Forbes è 31° nell'hit parade mondiale dei ricconi, terzo tra i miliardari under 40.

Gli studi in America, al Babson College e alla Harvard Business School. L'azienda di famiglia raccolta dal padre Fabio, quello che con la vista lunga ha rimesso in pista nel Dopoguerra il marchio fondato dal medico Cesare Serono. Bertarelli senior per primo ha capito le potenzialità delle biotechologie, nel 1982 prende la palla la balzo e porta la sede a Boston per beneficiare dei finanziamenti pubblici del governo Usa. Cammino inverso qualche anno dopo, quando l'amministrazione Reagan taglia tutto. La Serono torna definitivamente a Ginevra, dell'azienda che negli anni '50 ha fatto fortuna curando l'infertilità è rimasto ben poco. Tra i rampolli della famiglia (quattro figli), Bertarelli intuisce subito che Ernesto è il cavallo giusto.

Nel '96 il patron di Alinghi diventa lo skipper del colosso che nel 2005, secondo le riviste specializzate, controllerà il 35% del mercato dei preparati contro la sclerosi multipla: una torta complessiva che vale circa 4 miliardi di dollari, per capirci. È anche vero che la Serono è leader nella produzione mondiale dell'ormone della crescita, il Gh. Un farmaco, ma anche uno dei veleni peggiori per il mondo dello sport dove sta primeggiando Alinghi: non è colpa di Bertarelli che lo fa, ma la contraddizione c'è.

Sollevarle le biotechologie europee e portarle al livello dei giganti americani, impiantare tra le valli svizzere un gruppo solido come il cemento armato, diventare un capitano d'industria e un miliardario dinamico: fino adesso Ernesto Bertarelli, anni 37, ha vinto tutte le sfide che ha accettato. Sta per riuscire anche nell'impossibile, portare nella teca della Società nautica di Ginevra la Coppa America. Un Re Mida così trasforma tutto in oro, anche se per vela è amore vero. E per arrivare alla brocca d'argento che per oltre un secolo non si è mossa dagli Stati Uniti, e sta alle regate come la coppa del mondo al calcio, ha fatto un ragionamento imprenditoriale. Investimento strategico ma a colpo sicuro, ammortamenti veloci, rivalutazione assicurata. Da appassionato del timone, nel 2000, è volata in Nuova Zelanda e ha fatto spesa, ingaggiando Russel Coutts e con lui l'anima di Black Magic.

Gli ha dato una barca strepitosa (100 milioni di euro), buttando nel pozzetto fior di miliardi, e poi si è imbarcato nell'avventura insieme all'equipaggio. Facendo anche il mozzo o il carpentiere. Dicono che abbia un'idea molto operata del gruppo, ha sudato al fianco dei suoi uomini e si è cucito la bocca da quando è nella baia di Hauraki. Ha solo smentito di voler comprare la Lazio, anche se ha l'aquila nel cuore. E sventola lassù, sull'albero di Alinghi. Un'idea pazzca, di carbonio e passione, che sta per ridicolizzare il genio della lampada. Sfrrega sfrrega, e il mare arriva a Ginevra.



Ernesto Bertarelli 37 anni industriale svizzero e patron del consorzio Alinghi



La prua di Alinghi solca le acque del golfo di Hauraki: lo scafo di Bertarelli è ad un passo dalla conquista dell'America's Cup

New Zealand trema: ora è sotto per 3-0

New Zealand comincia a tremare. Il ciclone Alinghi mette a segno il terzo punto di fila e veleggia verso il sogno di riportare in Europa la Coppa America. Bastano altre due regate allo scafo svizzero per aggiudicarsi il prestigioso trofeo, mentre i defender neozelandesi, in evidente difficoltà, per rimontare e conservare la coppa nella bacheca del Royal New Zealand Yacht Squadron hanno bisogno di vincere cinque gare. Una mezza impresa. Come quella che sta compiendo il team dell'imprenditore farmaceutico Ernesto Bertarelli: nella prima regata i neozelandesi avevano accusato i guasti a ripetizione e l'allagamento dell'imbarcazione che li avevano costretti al ritiro. Ma già dalla seconda sfida è emersa la superiorità

al timone dello skipper di Alinghi Russel Coutts. E oggi, conquistando la 12° vittoria in Coppa America ad un solo punto dal detentore del record (Dennis Conner, detto anche Mr America's Cup è a quota 13), Coutts ha dimostrato ancora una volta la sua maggiore abilità nei confronti del rivale Dean Barker. La gara si è decisa infatti tutta in avvio: Coutts alla partenza ha scelto la destra, portandosi subito avanti. Una mossa tattica che ha permesso a SUI-64 di mantenere inalterato il vantaggio conquistato e costretto i neozelandesi a rincorrere. Ora New Zealand avrà un giorno per ripensare alla strategia capace di fermare il ciclone Alinghi: oggi è giorno di riposo, si torna in acqua giovedì.

Italia in fermento per la prossima coppa

Ad un passo dalla conquista della "vecchia brocca", per Alinghi è già tempo di profferire di ospitalità. Senza sbocchi al mare, in caso di vittoria il team svizzero dovrà "appoggiarsi" per la futura difesa del titolo. Ieri è stato il giorno delle "candidature" italiane. Savona e Civitavecchia hanno formalizzato la propria disponibilità. Che segue quelle già formulate da Napoli e Trapani. Anche l'Elba sembra intenzionata a provare. Dalla sua l'isola toscana ha l'appoggio di un tecnico, Paolo Cian, skipper di Mascazone Latino. «Ho gareggiato ovunque - ha dichiarato ieri Cian alla presentazione della Toscana Elba Cup - e devo dire che quello dell'Elba è un campo di gara che ha pochi eguali al mondo». Non dovrebbe

tardare nemmeno un progetto Sardegna. Ma tutte le maggiori città marinare del Mediterraneo si stanno facendo avanti. Marsiglia e Sète in Francia, Barcellona (che però soffre di condizioni di vento troppo stabili) e Palma di Maiorca in Spagna. Cascais, forse la favorita fra le europee per la sua grande tradizione di ritiro pre-competizioni, in Portogallo. Uscendo dal nostro continente, difficile che si torni in America (New York o Boston): sia per gli altissimi costi dell'operazione che per i problemi, arcinoti, di sicurezza. Mentre Singapore non convince per la scarsa tradizione sportiva dei suoi Enti preposti (stesso problema per le tentennanti Malta e Hong Kong).



Russel Coutts 41 anni neozelandese skipper di Alinghi e già vincitore di due edizioni dell'America's Cup

poggio che ne coprono i fianchi, assieme a due gommoni della polizia. Ma a Coutts sembreranno bazzecole rispetto all'impresa che è lì, a portata di scafo. In 30 edizioni soltanto tre volte lo sfidante ha sconfitto il difensore: nel 1983 (Australia 1), nel 1987 (Stars & Stripes) e nel 1995 (Black Magic).

Il 27 febbraio, dalle ore 21,00 alle 23,00

"DS, insieme."

In televisione via satellite!

Satellite Hot Bird - posizione 13° Est - Frequenza 12092 - Simbol rate 27500 - Fec 3/4

ds. la sinistra italiana, il riformismo europeo.

Per informazioni:
www.dsonline.it
tel. 095/7415053